

GUNTER DEMNIG



Ha 73 anni e gira l'Europa per posare di persona le "formelle della memoria", che produce nel suo laboratorio di Frechen, in Germania. Dal 1996, quando sistemò la prima Pietra a Berlino, ne ha installate più di 75 mila, facendo suo il passo del Talmud che recita "una persona viene dimenticata soltanto quando viene dimenticato il suo nome"

PIETRE PER RICORDARE

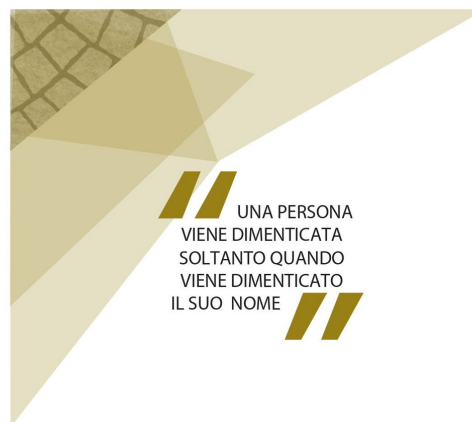
Le nostre generazioni hanno la grande fortuna di essere nate in un periodo di pace e di libertà d'espressione come non mai nella storia dell'umanità. Certamente vi sono segnali preoccupanti che provengono da ogni dove, ma se oggi possiamo avere le opportunità che ci vengono offerte dalla società contemporanea, questo è grazie alla positiva conclusione del terribile conflitto contro le dittature che hanno dominato la metà del secolo scorso. Le generazioni che ci hanno preceduto hanno pagato un tributo altissimo per responsabilità e scelte scellerate di quei tempi, con due guerre mondiali devastanti, con le persecuzioni nazifasciste che hanno sterminato intere comunità e milioni di singole persone. Furono cittadini che non avevano alcuna colpa, presi di mira soltanto per motivi "razziali", motivi politici o perché l'8 settembre del 1943 la monarchia sabauda aveva firmato l'armistizio con le forze Alleate.

Non furono semplici numeri quelli che passarono per i camini dei campi di sterminio o morirono nei campi di prigionia italiani e tedeschi; furono donne e uomini, bambini e anziani, individui, persone: con un'anima, speranze, ambizioni, il desiderio di essere liberi cittadini in un libero stato, come noi oggi, più fortunati di loro. Milioni di persone in Europa, 392 persone nella sola Brianza.

Un artista tedesco, Gunter Demnig, da alcuni anni gira per l'Europa; incastona pietre nel selciato stradale davanti alle abitazioni, o a luoghi significativi della vita, di coloro che sono stati deportati nei lager nazisti.

Su ciascuna pietra viene riportato il nome, la data di nascita e di morte nel lager; quello stesso nome che i loro aguzzini avevano negato dall'esistenza e dalla memoria.

In tutta Europa sono state posate ad oggi più di 75.000 pietre. Da gennaio 2019 si è iniziato anche in Brianza con la posa delle prime pietre. Un progetto che coinvolge tutti i Comuni, le scuole, le associazioni, la cittadinanza nel suo insieme.



Cerimonia ufficiale
Pietra d'inciampo
e programma
degli eventi
per il Giorno della
Memoria



Città di Lissone

PIETRE
D'INCIAMPO
2023

ALDO
FUMAGALLI





CHI ERA ALDO FUMAGALLI

24 SETTEMBRE 1921 - 03 NOVEMBRE 1944

Figlio di Carlo Fumagalli, coltivatore diretto, e di Maria Ernesta Tremolada, casalinga, Aldo Fumagalli nasce a Lissone il 24 settembre 1921.

Geniere del III Reggimento di Pavia, fu catturato dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943.

Internato Militare, il 13 ottobre 1943 venne inviato al campo di prigionia di Dora (Turingia), acronimo di Deutsche Organisation Reichs Arbeit (Organizzazione del lavoro del Reich). Il campo di concentramento di Dora è legato alla storia delle armi segrete hitleriane, in particolare dei missili a lunga gittata V2. Era come un piccolo paese sotterraneo dove in poco tempo furono fatti completare ai deportati due tunnel, collegati con un sistema di numerose gallerie minori percorribili da trenini per il trasporto dei componenti degli ordigni. I deportati vivevano all'interno dei tunnel, dormivano in alveari scavati nelle pareti, con scarsa ventilazione e illuminazione. Mancava l'acqua, mancava qualsiasi installazione igienica; la vita era un inferno. Sono stati registrati a Dora 60.000 deportati, 20.000 dei quali persero la vita. Tra di loro centinaia di italiani, politici e anche militari: Aldo Fumagalli è uno di loro. Dopo un anno dal suo arrivo nel lager, Aldo Fumagalli morì il 3 novembre 1944 per denutrizione e maltrattamenti.

2023

21 gennaio, ore 16.30 Villa Magatti

CONCERTO IN MEMORIA

a cura di ANPI Lissone

Concerto multimediale con Maurizio Padovan "Tu che m'hai preso il cuor. Vienna - Auschwitz: dal "Paese del Sorriso" al Campo della morte".

27 gennaio, ore 9.30 e 11.15 Palazzo Terragni

LA STORIA DI SRULIK

a cura di Teatro dell'Aleph

Lo spettacolo, adatto ad un pubblico di ragazzi, è tratto dal romanzo "Corri Ragazzo, Corri" di Uri Orlev. Con Diego Gotti e la Regia di Giovanni Moleri, questa è la vera storia dell'infanzia di Yoram Friedman che oggi vive e insegna in Israele. Spettacolo riservato esclusivamente agli studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado.

27 gennaio, ore 11 Via Jenner angolo Via Fleming

CERIMONIA PIETRA D'INCIAMPO ALDO FUMAGALLI

a cura dell'Amministrazione Comunale

Cerimonia ufficiale in memoria di Aldo Fumagalli, deportato nel campo di concentramento nazista di Dora.